FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ

Una fotografia dell'Ungheria al referendum

di Livia Ortensi

Settembre 2016

Una fotografia dell'Ungheria al referendum[1]

di Livia Elisa Ortensi

Il 2 ottobre 2016 l'Ungheria andrà alle urne per esprimersi in merito al referendum indetto dal governo nazionalista e conservatore di Viktor Orban contro il ricollocamento dei migranti giunti in Italia e Grecia deciso da Bruxelles lo scorso autunno. Il voto relativo a un quesito già di per se tendenzioso "*Volete o no che l'UE possa obbligarci ad accogliere in Ungheria, senza l'autorizzazione del Parlamento ungherese, il ricollocamento forzato di cittadini non ungheresi?*" è stato preceduto da una violenta campagna elettorale.

Nell'immagine un esempio di cartellone "Lo sapete? Dall'inizio della crisi dell'immigrazione più di 300 persone sono morte in Europa in attacchi terroristici". Foto: L'Espresso[2]

Se il risultato del referendum alla vigilia appare del tutto scontato la significatività del risultato sembra giocarsi sul livello di partecipazione al voto.

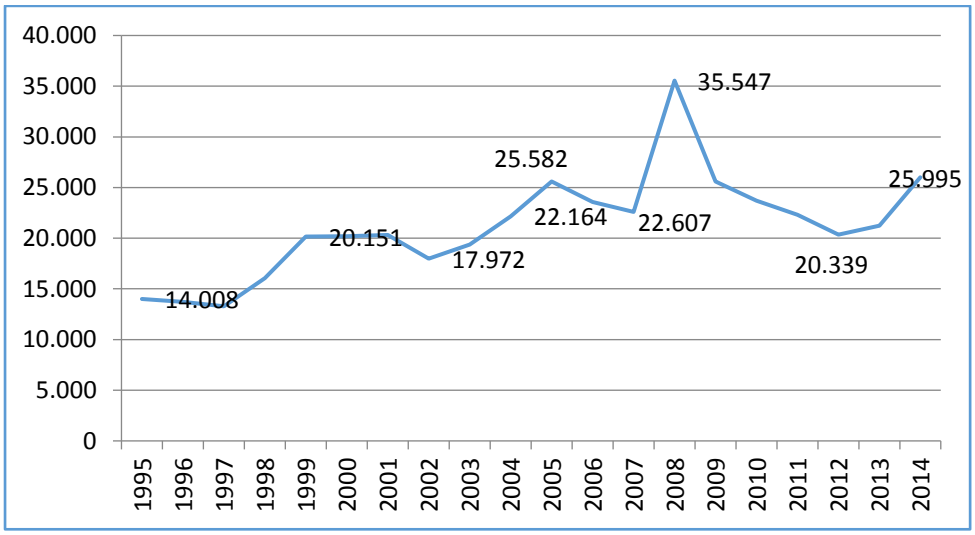
[1] Il presente fact sheet è realizzato nell'ambito della linea strategica di studio della Fondazione su Immigrazione e futuro dell'Europa.
[2] Cfr. http://espresso.repubblica.it/internazionale/2016/09/20/news/ungheria-la-xenofobia-e-al-governo-ecco-i-vergognosi-cartelli-del-referendum-sui-migranti-1.283357#gallery-slider=undefined.

Lo scopo di questo approfondimento è quindi quello di fare il punto sulla situazione Ungherese in termini di presenza di stranieri e richiedenti asilo.

L'Ungheria si trova in un momento peculiare della sua transizione da paese di emigrazione a paese di transito e sempre più di immigrazione.

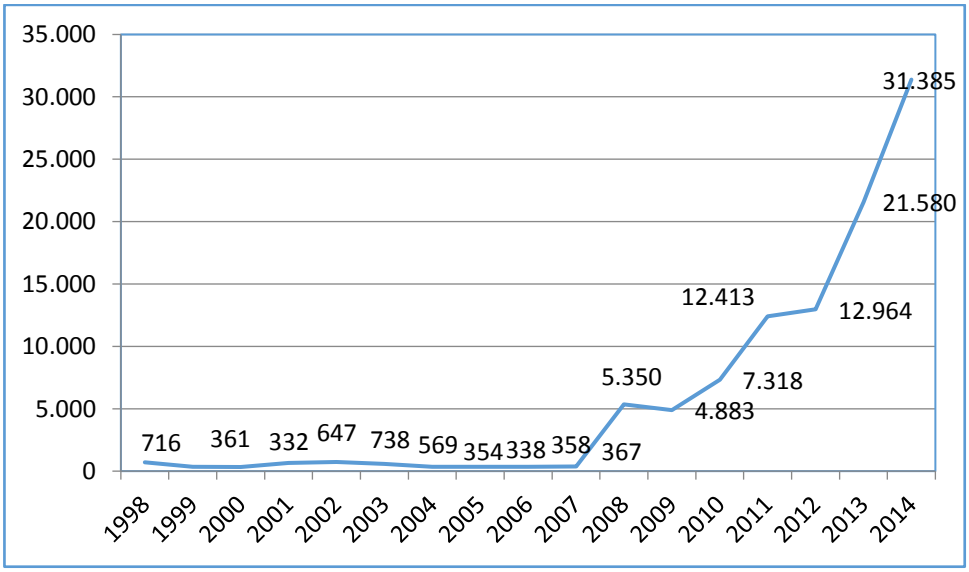
Il numero di ingressi regolari di stranieri è andato complessivamente crescendo negli ultimi vent'anni. Da meno di 15mila nel periodo 1995-97, e dopo un picco osservato nel 2008, l'ultimo dato di fonte Eurostat relativo al 2014 si assesta intorno ai 25mila ingressi annui (Grafico 1).

Grafico 1 – Ingressi regolari di stranieri. Anni 1995-2014. Ungheria



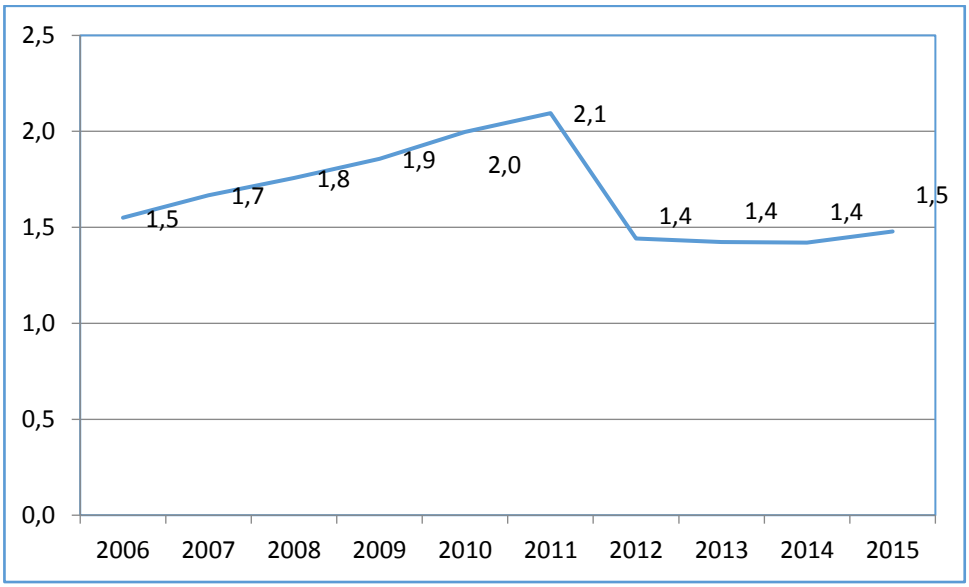
Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat [migr_imm1ctz] estrazione settembre 2016

Grafico 2 – Emigrazione di cittadini ungheresi. Anni 1998-2014. Ungheria



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat [migr_emi1ctz] estrazione settembre 2016

Grafico 3 – Percentuale di cittadini stranieri sul totale della popolazione. Anni 2006-2015. Ungheria



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat [migr_pop1ctz] estrazione settembre 2016

Allo stesso tempo l'Ungheria rimane un paese di emigrazione come mostrano i dati relativi all'emigrazione di cittadini ungheresi nel periodo 1998-2014 (Grafico 2)[3].

Inoltre, nonostante il diffuso allarme relativo alla presenza di stranieri la loro incidenza sul totale della popolazione residente è rimasto stabile e su livelli inferiori a quelli in crescita osservati fino al 2011 (Grafico 3).

La diminuzione del numero di stranieri è presumibilmente in parte un effetto statistico derivante dall'elevato numero di naturalizzazioni concesse tra il 2011-2012[4] (Grafico 4).

La proporzione di stranieri presenti (1,5%) è in linea con quelle osservate tra i paesi neomembri dell'Unione Europea dell'area orientale[5] (in azzurro nella Tabella 1).

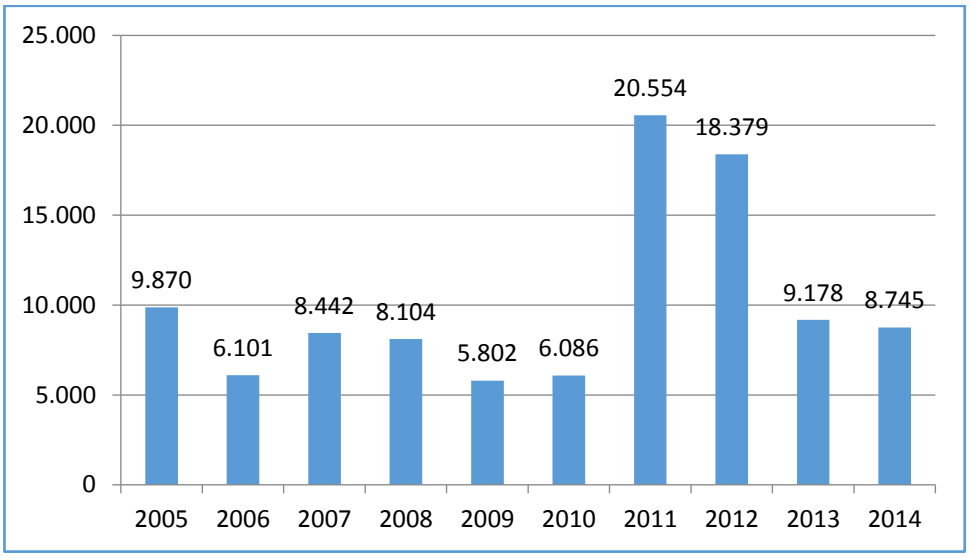
Con l'esclusione di Estonia e Lituania, che fanno registrare un numero di stranieri abbastanza elevato come effetto della loro storia geopolitica, la proporzione di stranieri tra i neo membri dell'area orientale UE28 varia tra lo 0,3% registrato in Polonia e il 4,9% della Slovenia.

[3] Alcuni osservatori leggono la crescita dell'emigrazione come reazione di fuga parte delle élite colte al governo ultranazionalista di Orban. http://www.repubblica.it/esteri/2013/04/03/news/ungheria_esodo_emigranti_fuga_orban-55858731/?refresh_ce.

[4] Secondo alcuni osservatori l'elevato numero di concessioni di cittadinanza prevalentemente a favore di cittadini slovacchi, romeni, serbi, ucraini di origine ungherese è stata dettata dalla necessità di ottenere un più ampio consenso elettorale da parte del governo Orban http://www.repubblica.it/esteri/2013/04/03/news/ungheria_esodo_emigranti_fuga_orban-55858731/?refresh_ce.

[5] Intesi come quelli che sono entrati a far parte dell'Unione Europea a partire dal 2004 (con l'esclusione di Malta e Cipro).

Grafico 4 – Acquisizioni di cittadinanza ungherese da parte di cittadini stranieri. Anni 2005-2014. Ungheria



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat [migr_acq] estrazione settembre 2016

Tabella – 1 Numero di stranieri presenti e incidenza sulla popolazione totale nei 28 paesi dell'Unione Europea inclusi Svizzera, Islanda, Norvegia e Liechtenstein. 2015

Paese	2015	% su totale popolazione
Belgio	1300493	11,6
Bulgaria	65622	0,9
Repubblica Ceca	457323	4,3
Danimarca	422492	7,5
Germania	7539774	9,3
Estonia	191317	14,6
Irlanda	550555	11,9
Grecia	821969	7,6
Spagna	4454354	9,6
Francia	4355707	6,6
Croazia	36679	0,9
Italia	5014437	8,2
Cipro	144599	17,1
Latvia	298433	15,0
Lituania	22470	0,8
Lussemburgo	258679	45,9
Ungheria	145727	1,5
Malta	27476	6,4
Olanda	773288	4,6
Austria	1131164	13,2
Polonia	108279	0,3
Portogallo	395195	3,8

Segue tab. 1

Romania	88771	0,4
Slovenia	101532	4,9
Slovacchia	61766	1,1
Finlandia	218803	4,0
Svezia	731215	7,5
Regno Unito	5422094	8,4
Islanda	24294	7,4
Liechtenstein	12579	33,7
Norvegia	512279	9,9
Svizzera	1997179	24,2

Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat [migr_pop1ctz] estrazione settembre 2016

Grafico 5 – La rotta balcanica

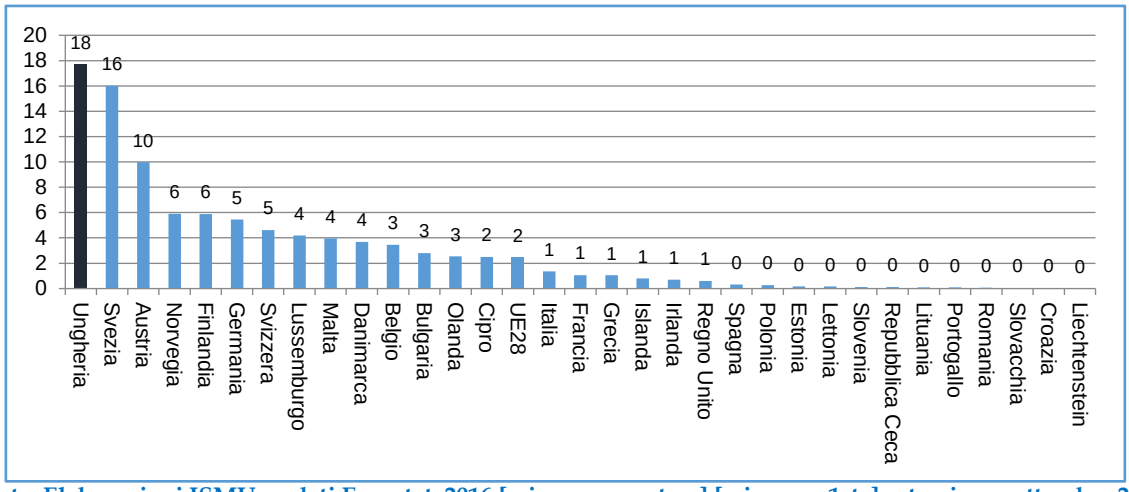
Fonte: Ansa

Se il panorama migratorio relativo ai migranti economici non presenta dunque all'analisi alcuna caratteristica di criticità, lo è invece e molto l'impatto sul paese dell'altissimo numero di domande di asilo ricevute dall'Ungheria dall'attivazione della

cosiddetta rotta balcanica che nel 2015 ha visto il transito di circa un 850mila persone[6] fino alla costruzione del muro lungo la frontiera con la Serbia (Grafico 5). Non a caso è proprio la ricollocazione di richiedenti asilo ad essere l'oggetto del referendum.

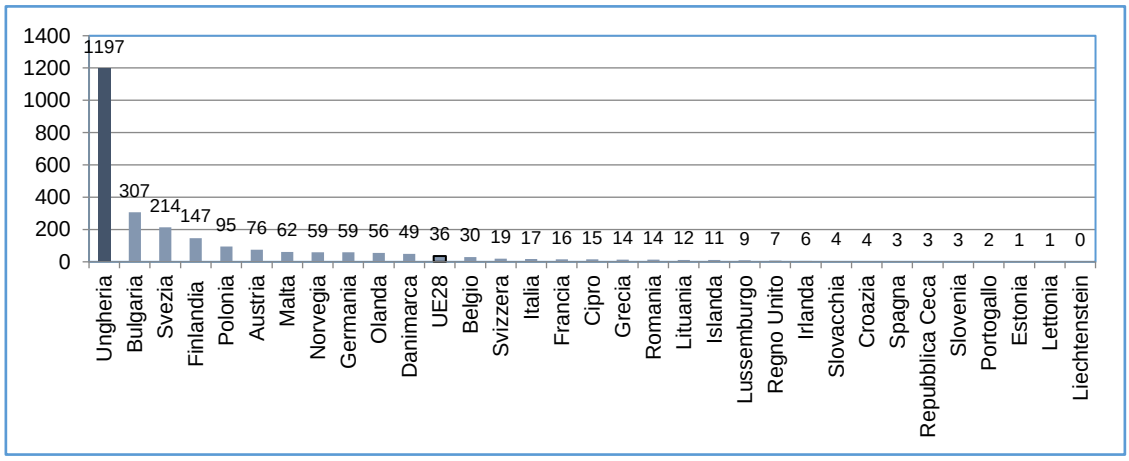
Nel 2015 l'Ungheria è stata il paese che ha ricevuto il maggior numero di richieste di asilo sia rispetto al numero di abitanti sia rispetto al numero di stranieri già presenti. La repubblica magiara ha ricevuto un numero di domande superiore a quello dell'intera popolazione straniera regolarmente presente nel paese (oltre 174mila domande a fronte di poco più di 145mila residenti stranieri) (Grafico 6 e 7).

Grafico 6 – Domande d'asilo ogni 1.000 abitanti. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat, 2016 [migr_asyappctzm] [migr_pop1ctz] estrazione settembre 2016

Grafico 7 – Domande d'asilo ogni 1.000 stranieri regolarmente presenti. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat, 2016 [migr_asyappctzm] [migr_pop1ctz] estrazione settembre 2016

[6] Secondo il dossier Caritas 2016 "La rotta dei Balcani" http://www.caritasambrosiana.it/Public/userfiles/files/dossier_balcani_mediterraneo_febbraio2016.pdf.

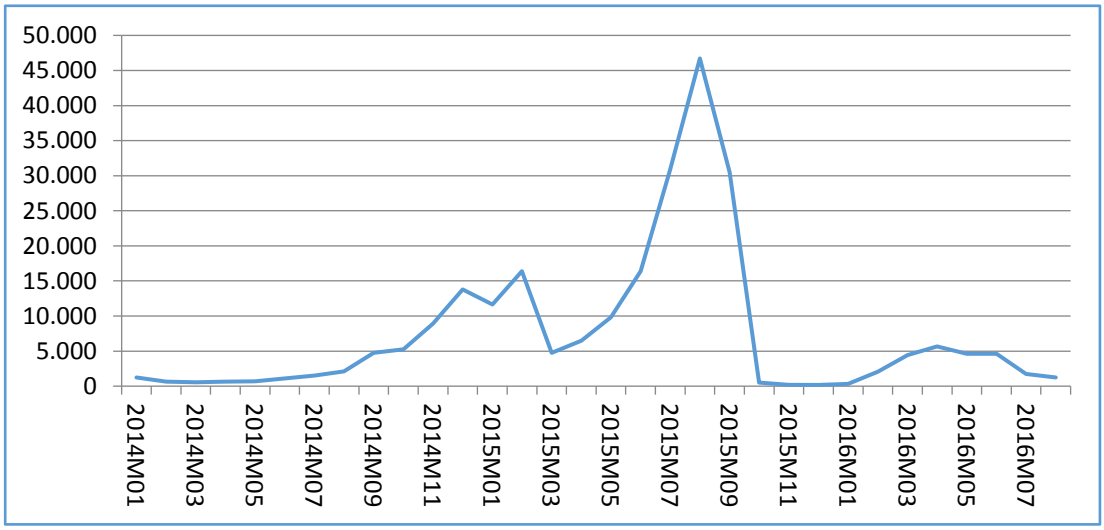
Un tale numero di richieste a fronte di una presenza tanto esigua può dunque contribuire a spiegare come un paese ancora del tutto logisticamente e culturalmente impreparato alla gestione delle tematiche migratorie abbia reagito con una tale violenza pur in assenza di alti livelli di immigrazione nel paese.

Infine, i più recenti dati Eurostat segnalano come dopo la fortissima pressione sperimentata nel 2015, e anche a seguito dell'accordo con la Turchia, il 2016 sia stato caratterizzato da un numero di richieste di asilo inferiore e pari ad una media (calcolata tra gennaio e agosto in base ai più recenti dati disponibili) di circa 3mila richieste di asilo al mese, sostanzialmente in linea col 2014 (Grafico 8).

Anche se in misura minore però l'Ungheria nel 2016 continua ad essere il paese comunitario dell'area Est europea maggiormente interessato dalle richieste di asilo La media mensile di prime domande di asilo nel 2016 è di circa 1.300 per la Bulgaria, 100 per la Repubblica Ceca, 80 per la Croazia, 1.000 per la Polonia, 70 per la Romania, 90 per la Slovenia, 5 per la Slovacchia, dunque sensibilmente inferiore.

Ovviamente si tratta di cifre di molto ridotte rispetto a quelle osservate nei principali paesi di destinazione. In base ai dati Eurostat fin qui disponibili la media mensile di prime domande di asilo nei primi otto mesi del 2016 è stata di circa 66mila in Germania, 8.600 in Italia, 4.100 in Austria, 3.200 nel Regno Unito, 2.300 in Svizzera, 2.900 in Grecia, 2000 in Svezia.

Grafico – 8 Numero di prime richieste di asilo. Ungheria, Gennaio 2014- Agosto 2016



Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Eurostat, 2016 [migr_asyappctzm] [migr_pop1ctz] estrazione settembre 2016

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ

ISMU Foundation is an independent research centre founded in 1992. It is committed to conducting research, as well as providing consultancy, training and education, in the area of migration and integration. To develop a better understanding of these phenomena, it provides its expertise to research projects on all aspects of multiculturalism in contemporary society.

It works with national, European and international organisations and institutions, in both the private and the public sector. It is inserted in academic networks, it cooperates with welfare and healthcare agencies, and it exchanges with libraries and documentation centres in Italy and beyond.

ISMU organises conferences and seminars on migration and produces a wide-range of publications. It has its own Documentation Centre (CeDoc) – which, over the years, has built a comprehensive collection of volumes, periodicals and audio-visual material to contribute to the sharing of information on migration.

.

www.ismu.org

ISMU Foundation - Initiatives and Studies on Multiethnicity
Via Copernico 1, 20125 Milano Italy
ismu@ismu.org
Tel. +39 2 67877927
Fax +39 2 67877979